

RASSEGNA STAMPA

del

02/07/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 01-07-2012 al 02-07-2012

| | |
|---|----|
| 01-07-2012 Avvenire Emilia, nelle tendopoli l'incubo caldo | 1 |
| 01-07-2012 Avvenire a voi la parola | 2 |
| 02-07-2012 La Citta'di Salerno cava, le sirene "fastidiose" galdi tenta una mediazione | 3 |
| 02-07-2012 La Citta'di Salerno bloccati nei treni roventi malori tra i viaggiatori | 4 |
| 01-07-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari) «Gli incendi? Evitabili, non si fa prevenzione» | 5 |
| 01-07-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno) La «Grotta del sangue» uccide quattro sub | 6 |
| 01-07-2012 La Gazzetta del Mezzogiorno.it In mille in concerto per i terremotati | 7 |
| 01-07-2012 La Gazzetta del Mezzogiorno.it Incendio in casa, anziana muore | 8 |
| 01-07-2012 La Gazzetta del Mezzogiorno.it Fiamme nel barese, evacuate abitazioni | 9 |
| 01-07-2012 Il Mattino (Avellino) Alessandra Montalbetti Week-end infuocato sull'Irpinia per colpa di Caronte , l'a... | 10 |
| 01-07-2012 Il Mattino (Avellino) Anna Maria Zaccaria * Le memorie individuali, collettive, istituzionali offrono alla storia lettu... | 11 |
| 01-07-2012 Il Mattino (Benevento) Seconda e ultima giornata del tredicesimo Raduno internazionale Registro Lancia Flavia e deriv... | 12 |
| 01-07-2012 Il Mattino (Caserta) Elio Romano Cellose. Rami rotti e sterpaglie bruciate, sabato mattina intenso sulla Statale Domiz... | 13 |
| 01-07-2012 Il Messaggero Siamo rimaste sole non è possibile morire così | 14 |
| 01-07-2012 Il Messaggero (Metropolitana) Caldo e afa, oggi il picco temperature verso i 40° | 16 |
| 01-07-2012 Primo Piano Molise.it "I posseduti non sono come i down, la Chiesa chieda scusa e la Regione rispetti le categorie protette" | 17 |
| 01-07-2012 Il Punto a Mezzogiorno Soccorsi due escursionisti svizzeri sul Sirente | 18 |
| 01-07-2012 La Repubblica non costruite sul vesuvio lo sterminatore dimenticato - ugo leone | 19 |
| 01-07-2012 La Repubblica pinerolo, rogo al reparto dialisi nessun ferito | 21 |
| 01-07-2012 La Repubblica cerca refrigerio in acqua ragazzo muore nel mongia | 22 |
| 01-07-2012 La Repubblica emergenza per gli incendi nel foggiano case a rischio | 23 |
| 01-07-2012 Tiscali news Weekend infuocato, verso un "picco" di 40 gradi | 24 |
| 02-07-2012 marketpress.info INQUINAMENTO MAR PICCOLO TARANTO: VERIFICARE FONTI E COSTI BONIFICA | 26 |

Emilia, nelle tendopoli l'incubo caldo

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 01/07/2012

Indietro

CRONACA

01-07-2012

Emilia, nelle tendopoli l'incubo caldo

REGGIO EMILIA. La morsa di Caronte, che fa boccheggiare l'Italia, si stringe in maniera ancora più forte sull'Emilia colpita dal sisma. Nella regione che fin dalla prima mattinata di ieri ha registrato temperature superiori ai 30 gradi, a soffrire di più sono le popolazioni ferite dal terremoto: sotto le tende, allestite nei campi di accoglienza o nel giardino di casa, la temperatura percepita rasenta i 50, insopportabili, gradi. Con l'aria arroventata dall'afa, «in tenda è come essere in un forno microonde», rimbalza la testimonianza su Twitter.

«Non si riesce proprio a dormire - raccontano gli sfollati su Facebook - : è difficile resistere con questo calore soffocante». Una situazione al limite dell'accettabile che potrebbe farsi più dura con il passare delle ore: l'allerta caldo della Protezione civile su tutta l'Emilia-Romagna è stata prorogata fino a domani e oggi l'ondata di calore potrebbe toccare il suo apice. Per questo sono stati allertati i Pronto soccorso e le strutture ospedaliere. Nelle tendopoli - dove i bimbi e i ragazzini si 'arrangiano' giocando a inseguirsi con le pistole ad acqua - i sindaci dei paesi coinvolti dal terremoto, hanno predisposto, per quanto possibile, rimedi per rendere più affrontabile la convivenza con il gran caldo. «Abbiamo condizionato tutte le tende - spiega Fernando Ferioli, sindaco di Finale Emilia - la situazione è pesante ma la stiamo affrontando bene. Siamo riusciti ad organizzarci in tempo: alcuni condizionatori d'aria sono arrivati dalla Protezione civile di Roma, alcuni non erano perfetti e li abbiamo sistemati con l'aiuto di una ditta locale». A San Felice sul Panaro, nel campo allestito dalla Protezione civile del Veneto, sono stati montati 42 condizionatori d'aria messi a disposizione dalla De Longhi.

a voi la parola

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 01/07/2012

Indietro

FORUM

01-07-2012

*a voi la parola***MONTAGNA SEMPRE PIÙ ABBANDONATA**

Caro direttore, qualche mese fa, prima della tragedia dell'alluvione alle Cinque Terre, ho inviato una lettera motivata dalla notizia che gran parte dei rifugiati giunti in Italia, vivono nelle città o comunque nei comuni di pianura. La lettera conteneva la proposta di favorire l'insediamento anche nelle zone collinari o di montagna mediante finanziamenti o aiuti vari che avrebbero avuto come conseguenza una più facile sistemazione e anche un piccolo contributo alla salvaguardia idrogeologica del Paese. Giovanni Lindo Ferretti, buon conoscitore dell'Appennino, su Avvenire di domenica scorsa descriveva bene ciò che è avvenuto: «Dove non veniva sciupata una manciata d'erba, dove ogni sasso trovava il suo posto in un argine a secco, tutto è abbandono e rovina». Ferretti affronta poi il tema di un possibile sovvertimento burocratico/amministrativo per cui il crinale potrebbe divenire il centro che attira le zone viciniori: ogni versante montano non sarebbe più invitato a scivolare in basso verso la propria pianura. Siamo evidentemente in ambito, se non di fantasia, almeno riservato a solo poche situazioni, ma è certo che chi ama la montagna sente la necessità di qualche intervento.

Franco Pecchini

Cremona

CARITÀ ESSENZIALE, SEMPRE NELLA VERITÀ

Caro direttore, anche in certi ambienti ecclesiali ed ecclesiastici, da tempo ormai, non si sente parlare che di 'amore', evidentemente con riferimento a Dio, riducendo tutto a questo punto essenziale. È pur vero che san Paolo dice che «*Charitas Christi urget nos*» e che la 'carità' è la forma sublime di ogni virtù. È altrettanto vero che la 'carità' non equivale a solidarietà e tanto meno a solidarismo, e che, in quanto tale, non può essere istituzionalizzata. Mi pare necessario però precisare e aggiungere che Cristo stesso si è definito «Via, Verità e Vita». Dunque 'Carità' sì, ma nella Verità, strettamente unite, ogniqualvolta si parli di 'carità- amore'.

Riccardo Poletti

Albino (Bg)

CATTOLICI E LIBERALI SECONDO STURZO, OGGI

Caro direttore, ho letto con interesse e anche con sollievo l'intervento di Giovanni Palladino, segretario nazionale del partito neosturzano 'Italiani liberi e forti' (Avvenire del 28 giugno), sul tema 'cattolici e laici', sostenendo la reale possibilità di un'intesa. È la prima volta, a distanza di diversi mesi dalla rifondazione del partito sturzano, che la stampa dà spazio a un intervento del segretario dell'Ilef. Mi compiaccio con Avvenire che ha rotto il muro del silenzio che ne avvolgeva l'esistenza. Da ex socialdemocratico apprezzo che 'Italiani Liberi e Forti' proponga dopo Toti e dopo le svariate 'costituenti' socialiste e liberali, come un valido strumento di aggregazione di queste forze in un soggetto cattolico e liberale.

Angelo Simonazzi

Poviglio (Re)

€'

cava, le sirene "fastidiose" galdi tenta una mediazione

Iacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 02/07/2012

Indietro

- *Provincia*

Cava, le sirene fastidiose Galdi tenta una mediazione

CAVA DE TIRRENI Eccessivo suono delle sirene degli automezzi della Protezione Civile, alzano la voce i residenti della frazione di Santa Lucia. Non ne possono più i residenti dei palazzi, nei pressi della ex circoscrizione di Santa Lucia, dove ha sede il centro sicurezza del comune metelliano, del suono delle sirene in occasione degli interventi della protezione civile. Quello che secondo molti residenti di Santa Lucia, non va bene, è la disciplina che gli addetti agli automezzi seguono nell'utilizzo delle sirene. E pure accettabile per le persone del posto, l'uso delle sirene quando gli automezzi escono dalla base per dirigersi verso un obiettivo prestabilito. Ciò che, invece, trovano superfluo, è l'utilizzo delle sirene al ritorno dall'operazione, così come avvenuto nella notte tra il 16 e il 17 giugno, in occasione dell'incendio per lo spettacolo pirotecnico sul Monte Castello. Per appianare questa situazione il sindaco Marco Galdi, si è detto pronto ad avvertire i responsabili circa i disagi causati dall'utilizzo selvaggio delle sirene. Ora si tratta di attendere. Annalaura Ferrara ©RIPRODUZIONE RISERVATA

bloccati nei treni roventi malori tra i viaggiatori

Iacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 02/07/2012

Indietro

- *Attualita*

Bloccati nei treni roventi Malori tra i viaggiatori

Frecciabianca in tilt a Milano e Roma. Ore di attesa, i passeggeri chiamano il 118 Caronte ieri ha raggiunto il picco. In arrivo temporali al Nord, afa al Centro-Sud

ROMA Caronte non si smentisce e, come da previsioni, ha portato ieri temperature roventi dal Nord al Sud dell'Italia. I 40 gradi sono stati superati in provincia di Foggia, e 40 gradi si sono registrati anche a Terni. Caldo soffocante per effetto dell'anticiclone africano anche a Perugia, con 39 gradi, e pure a Bologna e Ferrara, dove il termometro ha raggiunto i 39,5 gradi. A Roma e Firenze, invece, la temperatura registrata è stata di 38 gradi ed a Cosenza e Reggio Calabria di 35. Ed anche ieri, sia pure indirettamente, il caldo ha fatto una vittima: in provincia di Pescara, a Spoltore, un operaio romeno di 28 anni è morto cadendo dal tetto dove si era addormentato nel tentativo di sfuggire alla calura. Malori, invece, tra i 350 passeggeri di un Frecciabianca partito da Roma e diretto a Genova che, a causa di un guasto, è rimasto fermo in aperta campagna, nei pressi di Santa Marinella per circa due ore. Il treno, partito da Termini alle 13.30, si è fermato intorno alle 14 nei pressi della stazioncina sul litorale romano. Solo alle 15,50, dopo che sul posto erano già arrivate alcune ambulanze, è stato attivato il locomotore di coda e il treno è tornato indietro fino a Santa Severa dove i passeggeri sono scesi. Alle 16.30 sono stati fatti salire sul treno Intercity 518 diretto a Ventimiglia. Un altro guasto si è verificato a bordo del treno Frecciaargento Roma-Lecce. Il convoglio è rimasto fermo dopo Caserta per circa 40 minuti per un guasto ma si era già fermato nei pressi di Anagni per un problema alla rete, accumulando 90 minuti di ritardo. Anche qui malori tra i passeggeri come a Rogoredo, poco fuori Milano, dove un treno proveniente da Lecce è rimasto fermo per oltre un ora per un guasto a Melegnano. Diversi passeggeri hanno chiesto l'intervento del 118 per malori causati dal caldo. Il treno è arrivato a destinazione con circa due ore di ritardo, perché è stato fermo un'altra ora nella stazione di Rogoredo per consentire al personale sanitario di prestare le cure richieste. Difficile la situazione nelle zone dell'Emilia colpita dal terremoto: il termometro già in mattinata aveva superato i 30 gradi e nelle tende, nonostante i condizionatori allestiti dalla Protezione civile, l'aria è risultata irrespirabile. Un problema non da poco per gli oltre 11 mila sfollati, tra i quali si sono registrati vari malori soprattutto tra gli anziani. Caronte ha dunque raggiunto il picco ma, da oggi, la situazione dovrebbe cambiare almeno al Nord. Sono infatti previsti alcuni violenti temporali sul Piemonte e sulle Alpi, fin verso la Liguria, e in tutto il Nord cesserà la sensazione di afa. Al centrosud, invece, Caronte non mollerà la presa almeno fino al 10-12 di luglio. Attualmente, spiega Francesco Nucera di 3bmeteo.com, «abbiamo una situazione bloccata: sul Regno Unito una depressione richiama aria molto calda che gonfia l'anticiclone africano proprio sull'Italia. Dall'Atlantico è in arrivo una perturbazione, in gergo tecnico è un kicker, in inglese scalciare, che allontanerà il vortice britannico rompendo così l'ingranaggio che apporta il gran caldo africano».

«Gli incendi? Evitabili, non si fa prevenzione»

Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)

""

Data: **01/07/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Bari data: 01/07/2012 - pag: 8

«Gli incendi? Evitabili, non si fa prevenzione»

I vigili del fuoco accusano i Comuni: «Inerti»

BARI L'ultimo intervento grave è avvenuto ieri pomeriggio a Bari. Nel quartiere di Poggiofranco. Tra via Mitolo e la tangenziale, che in direzione sud ha visto il formarsi di code per ore. Una squadra di vigili del fuoco ha dovuto spegnere ancora sterpaglie incendiate che hanno rischiato di mettere in pericolo l'incolumità di automobilisti e abitanti, mandando in tilt il quartiere. «Bruciano stoppie ovunque. Non facciamo altro da un mese. Decine di interventi a tutte le ore, notte e giorno. Siamo costretti a intervenire in periferia, sui cigli delle strade, della tangenziale, vicino le case, nelle campagne, in città e su tutto il territorio provinciale. È uno sperpero di risorse e denaro inaccettabile». Dalla centrale operativa del comando provinciale di Bari dei vigili del fuoco arriva un grido di allarme e indignazione. Fiumi di acqua e carburante accompagnati da ore di lavoro degli uomini delle squadre di pompieri, pagati dalla collettività attraverso il denaro pubblico, per spegnere focolai fuori controllo su tutto il territorio. Le informazioni sulle operazioni che vedono impegnate le squadre operative impegnate 24 ore al giorno registrano soprattutto interventi per piccoli e grandi incendi di erbacce secche, non ripulite nei tempi dovuti. Cioè, entro la prima metà di giugno. Uno spreco quotidiano di risorse pubbliche per evitare pericoli a persone e cose, a causa dell'incoscienza della gente e dell'inerzia delle amministrazioni pubbliche. Perché le sterpaglie e il sottobosco bruciano nelle campagne, ma anche in città, sia in terreni di proprietà privata, che in fondi appartenenti agli enti pubblici. Tutti lasciati all'incuria, privi di manutenzione e pulizia delle erbacce essiccate al sole dell'estate. «Ogni giorno facciamo non meno di 50 interventi - spiega l'ingegnere Giuseppe Altobello, funzionario del comando provinciale di Bari dei vigili del fuoco - da nord a sud della provincia. Per spegnere il fuoco dobbiamo far ogni volta partire una squadra di vigili, composta da cinque unità e un mezzo Aps, auto pompa serbatoio. Il 98 per cento degli incendi di questa entità avvengono per mano dell'uomo». Eppure esiste una delibera che la Regione dispone ogni anno e che obbliga amministrazioni pubbliche e proprietari a provvedere alla pulizia dei terreni entro il 15 giugno. La delibera di questo anno risale al 2 maggio. I sindaci dei Comuni emettono di conseguenza delle ordinanze che il più delle volte non vengono eseguite dalle loro stesse amministrazioni. «Se si considera che un semplice intervento a chiamata - racconta ancora Altobello - come l'entrare in un appartamento, perché il proprietario ha perso le chiavi di casa, al cittadino costa 160 euro, si può fare un calcolo su una media di 50 interventi al giorno, per spegnere le stoppie, per i tre mesi estivi. La cifra è enorme». Il calcolo fa 720 mila euro, solo per Bari e provincia. Un calcolo approssimativo per difetto a cui si deve aggiungere lo spreco di acqua impiegata. E non solo. Perché se le squadre, già ridotte al minimo a causa del periodo economico, sono impegnate a rincorrere piccoli e grandi focolai per mano dell'uomo, rischiano di non sono disponibili per emergenze più serie. A Bari esistono tre caserme dei vigili con una squadra ciascuna. A cui si aggiungono, una a testa per Putignano, Altamura, Barletta e Molfetta a cui dovrebbe aggiungersi nei prossimi giorni quella di Corato. Cinque squadre e 35 operatori per l'intera provincia di Bari e la Bat. A queste, si sono aggiunte per il periodo estivo altre due squadre straordinarie, per i capoluoghi, messe in campo dal piano di emergenza della Regione Puglia. «Uno scherzo che ci costa un milione di euro all'anno - dice Fabiano Amati, assessore regionale con delega alla protezione civile - solo per la convenzione con i vigili di fuoco. A cui si devono aggiungere i soldi dell'intero piano che prevede la convenzione anche con il corpo forestale e la messa a disposizione di altri mezzi. Come i due canadair pronti a decollare da Grottaglie. Solo con costi diretti arriviamo a spendere 4 milioni di euro. Senza calcolare i danni degli incendi». Gino Martina

RIPRODUZIONE RISERVATA

*La «Grotta del sangue» uccide quattro sub***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)**

""

Data: **01/07/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

sezione: Primo Piano data: 01/07/2012 - pag: 3

La «Grotta del sangue» uccide quattro sub

Immersione tragica a Palinuro. A Capri settantenne muore sott'acqua

SALERNO «La Grotta del sangue», toponimo premonitore e scenario di una tragedia da film horror che ha funestato Palinuro. Nella mattinata di ieri hanno perso la vita quattro sub, tre giovani romani ed una salernitana. Testimone chiave della tragedia è il capo della spedizione, Roberto Navarra, dello staff diving center «Pesciolino sub» di Palinuro, che ha guidato la spedizione di otto persone. Altri due componenti erano in barca ad attendere dall'emersione i sub. Per motivi ancora non del tutto chiari sembra che i quattro sub siano rimasti incastrati in un cunicolo laterale in fondo alla suggestiva «Grotta del sangue», a circa 15 metri di profondità, così chiamata per il colore rosso delle sue pareti invase dalla presenza di un particolarissimo batterio. Il gruppo di sub sceso in cordata, intorno a mezzogiorno, sembra si sia diviso in due gruppi, con quattro guidati dall'esperto e conoscitore dei cunicoli sommersi Douglas Rizzo, di 41 anni, alla scoperta di un cunicolo secondario. L'altro gruppo, guidato da Roberto Navarra è riemerso regolarmente. Dopo qualche minuto, in considerazione del fatto che era scaduto il tempo relativo all'ossigeno a disposizione delle bombole, Navarra si è immerso nuovamente alla ricerca dei compagni. Poi ha intuito che era successo qualcosa e ha lanciato l'allarme alla Capitaneria di Porto. Lo stesso Navarra, sopraffatto dallo sforzo e dalla tensione ha accusato un malore ed è stato trasportato d'urgenza all'ospedale San Luca di Vallo della Lucania dove si trova in osservazione. Lanciato l'allarme, sono scattate immediatamente le ricerche con l'intervento di sub esperti della locale Capitaneria di Porto in seguito supportati dai sommozzatori dei vigili del Fuoco di Salerno. Ricerche che sono durate circa tre ore prima che fosse individuato e recuperato il corpo del 41enne Andrea Petroni, uno dei tre sub romani. Alle 18 recuperato il secondo corpo, quello del 41enne Rizzo Douglas che guidava la cordata; successivamente intorno alle 19 recuperato anche il corpo di Susy Covaccini, classe 1976 nata a Salerno ma residente a Roma. Ultimo corpo ad essere recuperato con grosse difficoltà dai soccorritori è stato quello del 23enne Telios Panoiotis nato in Grecia ma da anni residente a Reggio Calabria. Le operazioni di recupero coordinate dal capitano di Vascello Andrea Agostinelli, hanno visto sul luogo della tragedia anche il sostituto procuratore di Vallo della Lucania Renato Martuscelli e le squadre dei vigili del fuoco e della Guardia Costiera. Scene strazianti sulla banchina del porto di Palinuro dove ad attendere, per ore, l'arrivo dei corpi recuperati si sono accalcati i familiari in preda alla disperazione. I corpi dei giovani sfortunati subacquei sono stati trasferiti presso l'obitorio del San Luca a vallo della Lucania a disposizione della magistratura. Sul porto turistico anche il sindaco di Centola-Palinuro Carmelo Stanziola: » ha concluso Stanziola. In realtà le grotte di Palinuro sono tristemente famose per la loro pericolosità, dovuta ad una particolare conformazione, e anche per le esalazioni di idrogeno zolfo che si sprigionano al loro interno, sostanza più velenosa del cianuro. E purtroppo sono tanti i subacquei che sono morti rimanendo intrappolati nelle grotte. L'incidente più grave prima di quello di ieri, è avvenuto l'11 settembre del 1996, quando tre polacchi persero la vita nella grotta chiamata «Scaletta». Nell'84 morirono due speleologi friulani in un'altra grotta; nell'88 fu la volta di due sub milanesi; nel '98 ancora un sub. Insomma un lungo elenco di vittime. E sempre ieri a Capri, al largo della Punta di Tiberio, un uomo di 70 anni, residente a Napoli, durante un'immersione subacquea guidata da una società di diving di Baia, è stato colto da malore e, nonostante i disperati tentativi per salvarlo è morto nel corso della sua risalita. L'istruttore 55enne è stato portato al pronto soccorso di Capri dove si trova in osservazione. Lorenzo Peluso

In mille in concerto per i terremotati

La Gazzetta del Mezzogiorno.it |

Gazzetta del Mezzogiorno.it, La

"In mille in concerto per i terremotati"

Data: **01/07/2012**

[Indietro](#)

In mille in concerto per i terremotati

Esibizione a Concordia dell'orchestra 'extra-large'

(ANSA) - CONCORDIA (MODENA), 1 LUG - Un'orchestra di mille elementi, la piu' grande nella storia della musica italiana, si e' esibita ieri sera a Concordia sul Secchia, comune terremotato dell'Emilia.

Strauss, Mozart, Beethoven e l'immane Verdi - di casa da queste parti - il repertorio di questa 'big band', messa insieme da un gruppo di musicisti di Milano per portare sostegno e speranza agli sfollati.

E per raccogliere fondi da destinare alle scuole di musica della Bassa Modenese colpita dal terremoto.

01 Luglio 2012

Incendio in casa, anziana muore

La Gazzetta del Mezzogiorno.it |

Gazzetta del Mezzogiorno.it, La

"Incendio in casa, anziana muore"

Data: **01/07/2012**

[Indietro](#)

Incendio in casa, anziana muore

Intossicati i due figli, uno resta sotto osservazione

(ANSA) - ROVIGO, 1 LUG - Un'anziana, Luciana Baratella, 82 anni, è morta in un incendio scoppiato nella sua abitazione ad Arquà Polesine, nel rodigino.

Sono rimasti intossicati invece la figlia, 30 anni, e il figlio, 40 anni, ex giocatore di rugby: la prima è già stata dimessa dall'ospedale, il secondo invece è tenuto sotto osservazione dai sanitari.

Non è stata ancora accertata la causa dell'incendio che ha distrutto la casa, un'abitazione singola su due piani costruita nel centro del paese.

01 Luglio 2012

Fiamme nel barese, evacuate abitazioni

La Gazzetta del Mezzogiorno.it |

Gazzetta del Mezzogiorno.it, La

"Fiamme nel barese, evacuate abitazioni"

Data: **02/07/2012**

[Indietro](#)

Fiamme nel barese, evacuate abitazioni

Zona impervia, alte temperature e forte vento, chiusa provinciale

(ANSA) - BARI, 1 LUG - Un incendio di vaste proporzioni è divampato nel bosco 'Difesa Grande', nel territorio di Gravina in Puglia, in provincia di Bari.

Alcune abitazioni sono state fatte evacuare a scopo precauzionale.

Lo ha reso noto la protezione civile regionale, precisando che le operazioni di spegnimento hanno richiesto anche interventi aerei.

L'azione e' particolarmente difficoltosa a causa della natura impervia della zona, delle alte temperature e del forte vento.

Chiusa la strada provinciale 193.

01 Luglio 2012

Alessandra Montalbetti Week-end infuocato sull'Irpinia per colpa di Caronte, l'a...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **01/07/2012**

Indietro

01/07/2012

Chiudi

Alessandra Montalbetti Week-end infuocato sull'Irpinia per colpa di «Caronte», l'anticiclone africano presente sul Mediterraneo che oggi raggiunge il «clou», con temperature in varie città oltre i quaranta gradi. Così come preannunciato, «Caronte» fa salire la colonnina di mercurio vertiginosamente. E Avellino e provincia sono destinate a boccheggiare per altre 72 ore. Allerta alta, tanto che anche per domani il ministero della Salute prevede ancora «bollino rosso» in quindici città. Da martedì, però, il caldo dovrebbe attenuarsi. Secondo le previsioni meteo, si può sperare in una boccata d'ossigeno. La Protezione civile ha infatti diramato il bollettino meteo: informa i cittadini dell'aumento delle temperature e dell'elevato tasso di umidità. Ed è proprio quest'ultimo fattore che fa aumentare la percezione del caldo, in alcuni casi anche di cinque-sei gradi in più rispetto a quelli reali. Con effetti pericolosi: aumenta il numero di persone che necessitano di cure mediche al pronto soccorso della struttura ospedaliera di contrada Amoretta. Con questa nuova ondata di calore e afa, i ricoveri degli anziani sono aumentati del 10 per cento. «Tantissimi i malori registrati in città. Colpi di sole e patologie collegate al caldo record hanno colpito prevalentemente persone anziane che raggiungono il pronto soccorso: disidratazione, la diagnosi più diffusa. Ma, a richiedere le cure mediche, non sono soltanto gli anziani soli in casa. Sos arrivano anche dalle case di cura. È importante sapere cosa fare per affrontare il caldo torrido – spiega il responsabile dell'unità dipartimentale emergenza e pronto soccorso della Città ospedaliera, Mario Raimo – L'impreparazione, aggiunta ad altre patologie pregresse, può essere fatale per le categorie più a rischio». E l'allerta afa resta alta in tutta la provincia. «Nonostante la carenza di personale e di posti letto ormai cronica nella provincia irpina, così come in tutta la Campania, riusciamo ad affrontare l'emergenza caldo come sempre – aggiunge Raimo – non ci troviamo dinanzi a situazioni limite». Ma è record di chiamate al 118 per interventi richiesti in soccorso di anziani colti da improvvisi sbalzi di pressione causati appunto dalla canicola, ma la struttura capillare del soccorso organizzato in provincia è tale da poter fronteggiare anche questo tipo di emergenza senza dover apportare correttivi alla rete di assistenza. «In casi come questi, quando ci si trova dinanzi a temperature simili – consiglia la responsabile del 118, Santamaria – valgono sempre i soliti consigli: evitare di uscire nelle ore più calde, bere molto acqua e consumare molta frutta e verdura, oltre ad indossare abiti leggeri». L'arrivo dell'ondata di calore di livello tre potrebbe avere effetti sulla salute di persone sane e a rischio, come gli anziani, i bambini molto piccoli e le persone affette da malattie croniche. Finora nel reparto Pediatria della Città ospedaliera non sono stati registrati ricoveri per queste ragioni. Per informazioni utili su come affrontare al meglio l'ondata di calore, è possibile consultare il sito del ministero della Salute, oppure rivolgersi al numero verde della Protezione civile: 800 23 25 25, attivo 24 ore su 24, con assistenza telefonica e collegamento con l'Asl di competenza. Il ministero della Salute per fronteggiare l'emergenza anche quest'anno ha attivato il numero di pubblica utilità 1500 «Estate sicura, come vincere il caldo», attivo tutti i giorni dalle 8 alle 18, anche nel week-end. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Anna Maria Zaccaria * Le memorie individuali, collettive, istituzionali
offrono alla storia lettu...***

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: **01/07/2012**

Indietro

01/07/2012

Chiudi

Anna Maria Zaccaria * Le memorie individuali, collettive, istituzionali offrono alla storia letture multiple, la nutrono di prospettive diverse, la animano di attori relegati dietro le quinte dal discorso pubblico e dalla rappresentazione mediatica. Le tracce di queste memorie sono più nitide di quanto si possa immaginare. Soprattutto se segnate da eventi drammatici che irrompono nelle biografie personali e ne devianandone il corso. Migrazioni e terremoti, per esempio, azzerano pratiche consuete, spezzano reti di relazioni, annullano i riferimenti confortanti di luoghi e spazi famigliari, sconvolgono i ritmi della quotidianità. Attraverso la narrazione, la memoria lega il prima e il dopo dell'evento dirompente nell'esperienza soggettiva, traduce sensazioni e percezioni non sempre lette dall'esterno. Indagando nelle memorie emerge che l'emigrazione non è sempre e soltanto un'esperienza di rottura, ma si regge proprio sulla capacità delle reti di relazione di tenere saldi i legami fino a connettere un capo all'altro della terra. Si scopre che nei paesi sconvolti dal terremoto i sindaci e le comunità locali possono assumere un ruolo efficace nella gestione dell'immediata emergenza e nelle decisioni che riguardano i nuovi assetti fisici dei territori. In sintesi, si legge una storia svincolata da rigide categorie e consolidati stereotipi. Le memorie dei territori, delle persone, delle comunità locali meritano dunque di essere recuperate, rivelate e conservate. È questo l'obiettivo della seconda edizione della Scuola estiva, inaugurata lo scorso anno a Conza della Campania, che si terrà mercoledì 4 e mercoledì 5 luglio a Sant'Angelo dei Lombardi. Questa edizione, che ripropone la collaborazione tra la Fondazione di Comunità Officina Solidale, l'Aiso (Associazione Italiana di Storia Orale) e il Dipartimento di Sociologia dell'Università di Napoli «Federico II», è incentrata sulle tematiche legate a migrazioni e terremoto, viste in una prospettiva dal basso attraverso storie, memorie, narrazioni. Il lavoro della scuola si inserisce nel percorso di costruzione di un Archivio della memoria, virtuale e disseminato sul territorio per rappresentare le tante esperienze sviluppatesi in questi anni nelle realtà locali. Il progetto intende restituire le memorie private alla dimensione pubblica attraverso la rete virtuale, dando voce alle plurime narrazioni che provengono dalle comunità. Lo scopo è quello di realizzare in prima istanza una memoteca che accolga tutti i materiali già disponibili (video, interviste, fotografie, documentari eccetera) e che si arricchisca progressivamente di contributi, documenti, testimonianze che verranno raccolte e proposte dal territorio: un deposito continuo di materiale a cui tutti possono contribuire, un luogo più accessibile rispetto a un archivio, che possa attirare l'attenzione dei giovani attraverso l'uso del web. Il progetto si pone nel solco di esperienze già ben avviate in altri contesti territoriali nazionali o internazionali (strade della memoria, luoghi, percorsi e narrazioni delle memorie pubbliche e private del goriziano, altri esperimenti sulla memoria della guerra e della Resistenza o sul centocinquantenario dell'Unità, fondazioni e musei sulla Shoah), in un'ottica di reciproco rafforzamento, di allargamento delle esperienze. Con la Scuola estiva di Sant'Angelo dei Lombardi partirà la realizzazione del portale che ospiterà la memoteca e l'inventariazione del materiale già raccolto dai soggetti ideatori e promotori del progetto, frutto di ricerche e lavori già compiuti sui temi delle migrazioni e del terremoto. Il laboratorio vedrà protagonista un gruppo di studenti della facoltà di Sociologia della «Federico II», coordinato da esperti esterni, che guiderà i partecipanti alla scuola all'apprendimento delle tecniche e dei criteri di archiviazione. A realizzazione avanzata, la memoteca si prefigura anche come fonte diretta per l'accesso, da parte di attori istituzionali e decisori, al punto di vista dei cittadini: una base di partenza sempre più opportuna nella definizione di indirizzi di policy. * Facoltà di Sociologia, Università di Napoli «Federico II» © RIPRODUZIONE RISERVATA

Seconda e ultima giornata del tredicesimo Raduno internazionale Registro Lancia Flavia e deriv...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **01/07/2012**

Indietro

01/07/2012

Chiudi

Seconda e ultima giornata del tredicesimo Raduno internazionale «Registro Lancia Flavia e derivate». Il titolo è: «Ritorno al passato...la nuova Lancia Flavia cabriolet». L'iniziativa è organizzata dal Club, federato Asi, « Antiquariauto». Oggi la serie di appuntamenti partirà alle ore 10 con la partenza dei flavisti alla volta della città di Montesarchio, ove, accompagnati dalla locale sezione della Protezione Civile, i partecipanti visiteranno il noto gruppo agro-alimentare Oleifici Mataluni. In seguito, alle ore 12, tutte le vetture sfileranno lungo le principali vie della cittadina caudina per, poi, fermarsi in mostra statica presso Piazza Umberto I. Dopo la pausa pranzo, si partirà per giungere Castelvenere, caratteristico borgo della Valle Telesina, meglio conosciuto come la "Città del Vino". In loco si visiterà il centro storico e le celebri "Cantine al Borgo". Sempre durante la giornata di domani avverrà anche la premiazione con relativa consegna delle targhe alle vetture ed agli equipaggi vincitori del "XIII Raduno Internazionale Lancia Flavia e derivate". Per ulteriori informazioni: www.antiquariauto.com e: iniziative@antiquariauto.com.

Elio Romano Cellole. Rami rotti e sterpaglie bruciate, sabato mattina intenso sulla Statale Domiz...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **01/07/2012**

Indietro

01/07/2012

Chiudi

Elio Romano Cellole. Rami rotti e sterpaglie bruciate, sabato mattina intenso sulla Statale Domiziana dove i pendolari del mare hanno dovuto affrontare alcuni disagi. Ieri mattina, intorno alle dodici i vigili del fuoco di Mondragone, supportati dagli agenti della polizia stradale, hanno provveduto all'abbattimento di un grosso ramo penzolante sulla carreggiata nei pressi dell'incrocio semaforico di Baia Domizia. Alcuni minuti di disagio, con rallentamenti in entrambe le direzioni di marcia, ed i vigili del fuoco hanno provveduto ad eliminare il pericolo. In Borgo Centore, frazione del Comune di Cellole, anonimi hanno appiccato fuoco alle sterpaglie presenti a bordo strada nei pressi delle strutture riqualificate con fondi comunitari dei Piani integrati territoriali anni addietro. In particolare l'intera area limitrofa al centro diurno per disabili «Centro Insieme», chiuso per il fine settimana, risultava completamente inondata da una cappa bianca, riducendo la visibilità a pochi metri. Anche la Pineta ricadente nel Parco Regionale Roccamonfina - Foce del Garigliano in Baia Domizia ha subito le prime fiamme nei giorni scorsi, riportando la distruzione delle sterpaglie presenti lungo la provinciale Garigliano - Monte Massico. La folta presenza di sterpaglie a bordo strada e la mancanza di manutenzione dei fondi in molti casi rendono estremamente semplice la propagazione delle fiamme, che fortunatamente fino a questo momento non hanno lambito l'ambito boschivo. Fino a questo momento il fenomeno è stato controllato dalle Forze dell'Ordine, ma dalla giornata odierna il Comune di Sessa Aurunca ha attivato la campagna avvistamento incendi boschivi 2012 con la collaborazione della Protezione civile del presidente Luca Di Lorenzo e del noto ambientalista Carmine Venasco. Il programma sarà attivo fino al prossimo mese di settembre, con possibilità di proroghe in caso di emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

€'

Siamo rimaste sole non è possibile morire così

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 01/07/2012

Indietro

Domenica 01 Luglio 2012

Chiudi

«Siamo rimaste sole
non è possibile morire così»

Lo strazio della compagna di uno dei sub romani annegati a Palinuro

di *RAFFAELLA TROILI*

e ANTONIO SCATTONI

PALINURO - Solo strazio, dolore e pianto. Da ieri pomeriggio non ha più niente di un porto turistico, lo splendido molo di Palinuro. Solo donne mute, addolorate davanti a morti tanto assurde, a guardare quel mare così placido che è diventato una tomba.

Seduta su una sedia di plastica blu con in braccio la figlioletta di appena sei mesi è accasciata la compagna di Douglas Rizzo, il capocordata, romano di 41 anni nato a Londra. La giovane donna è impietrita. Non riesce a parlare, sotto choc, «perché non si può morire così». Ha una piccola che dorme fra le sue braccia e lei con un filo di voce, che ripeteva solo in continuazione, come una nenia, a chi ha il coraggio di avvicinarsi: «Siamo rimaste sole. Ora cosa faremo?». L'assistenza al porto è stata imponente, fino a sera. Oltre ai carabinieri ci sono i vigili del fuoco, la guardia costiera, il personale del 118, la protezione civile e - sollecitati dal sindaco di Centola, di cui Palinuro è una frazione, Carmelo Stanziola - medici e psicologici reclutati dai vari ospedali e presidi asl del comprensorio.

Un'altra famiglia si trova poco lontano. Arriverà presto al porto, sconvolta. Sono i genitori dell'avvocato romano Andrea Pedroni, anche lui di 41 anni. Erano in vacanza a Praia a Mare, in Calabria, non molto lontano dal Cilento. E' lì che hanno ricevuto la tragica notizia, abbinata come si fa in questi casi alla parola incidente. Quando arrivano al porto c'è già il carro funebre. Il dramma prende forma, un'altra famiglia romana crolla nella disperazione. E nel panico. Come tante altre avevano approfittato del lungo ponte di San Pietro e Paolo per una vacanza al mare. E il figlio, l'avvocato appassionato di politica, per un'immersione che era un'alta sua passione. Lo strazio ormai senza fine della famiglia Pedroni continuerà all'hotel Il Gabbiano, dove hanno trovato alloggio assistiti da tutti.

E crolla, sentendosi male, anche la madre di Susy Barbara Cavaccini, 36 anni, originaria di Battipaglia, impiegata in un'agenzia di brokeraggio a Roma, dove abitava lungo la Flaminia quasi ai confini con Sacrofano. La donna, dai capelli bianchi, ha voluto a tutti i costi vedere il corpo della figlia, deposto nella bara sul molo del porto turistico. E' stata più forte di tutti, i soccorritori, le forze dell'ordine non sono riusciti a fermarla. Ma quando ha visto il viso della figlia, un po' di morte è calata anche sul suo volto. Per la donna è stata necessaria la somministrazione di un sedativo da parte del personale medico, il dolore non le ha impedito di gridare: «La mia Susy? No, non è possibile». E' rimasta a fissare il volto della figlia, mentre i soccorritori cercavano di pulirlo e lavarlo dopo tante ore passate in acqua e in mezzo al fango. Pianto, dolore e rabbia per familiari e amici accorsi in massa da Reggio Calabria per Panaghiotis Telios, 23 anni, di origini greche, il cui cadavere è stato l'ultimo ad essere ripescato e portato sul molo alle ore 21. Per tutto il pomeriggio avevano aspettato notizie sotto il caldo cocente di Palinuro. Quando il corpo è arrivato, anche loro sono crollati. Con l'arrivo dell'ultimo sub deceduto si sono spente le luci del porto e il dolore si è spostato nei vari alberghi dopo avrebbero passato la notte. Una notte di angoscia mentre il magistrato Martuscello della procura di Vallo della Lucania iniziava ad ascoltare i quattro superstiti e i componenti del diving per accertare cosa fosse veramente accaduto. Anche se per il pm Martuscello la dinamica sembra abbastanza chiara: nessun costone di roccia è caduto ma il fango di uno dei cunicoli della

Siamo rimaste sole non è possibile morire così

grotta del sangue avrebbe reso invisibile l'acqua provocando così molto probabilmente la tragedia con i quattro decessi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Caldo e afa, oggi il picco temperature verso i 40°

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Metropolitana)

""

Data: 01/07/2012

Indietro

Domenica 01 Luglio 2012

Chiudi

Caldo e afa, oggi il picco
temperature verso i 40°

Allarme anche per domani, 1500 chiamate a Pronto nonno
di FABIO ROSSI

Chi è rimasto a casa, magari in attesa di mettersi stasera davanti alla televisione, si prepari a un'altra giornata con serrande chiuse o aria condizionata a pieno regime. Oggi, infatti, è previsto il giorno clou dell'ondata di calore che sta colpendo l'Italia in questi giorni, a causa della presenza dell'anticiclone africano subtropicale, ormai da tutti noto come Caronte. E Roma, soprattutto nella fascia oraria compresa tra le 12 e le 17, è destinata a diventare una delle città più calde d'Europa. Il ministero della Salute prevede una temperatura massima reale di 36 gradi, che diventano 38 percepiti, mantenendo il livello 3 (il massimo), che prevede l'allerta dei servizi sociali e sanitari per assistere le persone in difficoltà. Ma alcuni istituti meteorologici si spingono anche oltre, portando a 39 gradi l'asticella di una domenica che, in ogni caso, sarà torrida. Di notte, invece, la colonnina di mercurio scenderà fino a toccare una minima di 22.

E domani la situazione si preannuncia pressoché analoga, con una nuova giornata da bollino rosso: miglioramenti sono attesi da martedì, quando la temperatura massima dovrebbe scendere a quota 31/32, per effetto di un sistema nuvoloso in arrivo dall'Europa centrale che porterà anche alcuni temporali al Nord. Ma il gran caldo è destinato a tornare, lasciando le temperature alte almeno fino al 10 luglio, quando è previsto l'arrivo di correnti fresche dal mar del Nord.

La Protezione civile capitolina da oltre dieci giorni distribuisce circa 10 mila bottigliette d'acqua al giorno, all'uscita dei principali snodi della metropolitana e di fronte ai luoghi più frequentati dai turisti, come i Musei Vaticani. Oggi il rifornimento sarà aumentato in occasione della finale degli Europei di calcio tra Italia e Spagna, che porterà decine di migliaia di persone davanti ai maxischermi del Circo Massimo, di piazza San Giovanni, di piazza del Popolo e di piazza San Silvestro.

Negli ultimi tre giorni circa 1500 chiamate sono arrivate al servizio «Pronto nonno» (numero verde 800.147.741) organizzato dal Campidoglio per gli over 65. Il 40 per cento delle richieste sono state per assistenza sanitaria con interventi di soccorso di emergenza, parere medico e trasporto in ambulanza. Il 20 per cento sono state invece richieste di assistenza leggera, mentre il restante 40 per cento domandavano informazioni sulle iniziative culturali e ricreative in città. I consigli per fronteggiare l'ondata di calore sono quelli di sempre, specie per le categorie più deboli: non uscire nelle ore più calde, bere molta acqua e mangiare molta frutta e verdura, indossare abiti leggeri, non fare sforzi fisici o attività sportiva intensa nelle fasce orarie più critiche.

RIPRODUZIONE RISERVATA

"I posseduti non sono come i down, la Chiesa chiede scusa e la Regione rispetti le categorie protette"**Primo Piano Molise.it**

"I posseduti non sono come i down, la Chiesa chiede scusa e la Regione rispetti le categorie protette"

Data: **02/07/2012**

[Indietro](#)

"I posseduti non sono come i down, la Chiesa chiede scusa e la Regione rispetti le categorie protette" Video Foto
Petraroia non ha gradito l'affermazione del vescovo Gemma, che ha paragonato le movenze dei posseduti dal diavolo a quelle dei down

"Le parole offensive pronunciate dal Vescovo Emerito di Isernia, Mons. Andrea Gemma, meritano una pubblica presa di distanza da parte della Chiesa, con scuse formali indirizzate alle persone affette da sindrome di down". Ad affermarlo è il consigliere regionale Michele Petraroia, commentando l'infelice affermazione vescovo in occasione della trasmissione "Vade retro" andata in onda su TV 2000, il canale di proprietà della Conferenza episcopale Italiana. Nel raccontare le esperienze vissute come esorcista, monsignor Gemma ha dichiarato che "il posseduto dal diavolo ha le movenze, il portamento simile a un down".

"In una fase dominata dalle paure, le istituzioni debbono rimarcare con atti, provvedimenti e politiche, il valore della democrazia, delle pari opportunità, della dignità umana e della parità di diritti tra tutti i cittadini della Repubblica" - ha aggiunto Petraroia. "A tal proposito il silenzio della società civile molisana sulla grave violazione di legge della Regione Molise in tema di garanzie per le categorie protette iscritte nelle liste del collocamento obbligatorio. Si tratta di persone che hanno patologie invalidanti al 46% o che hanno avuto infortuni sul lavoro con percentuali d'invalidità permanenti superiori al 33%. Ebbene per tali soggetti la legge prevede la possibilità di iscriversi in liste speciali presso il collocamento pubblico ed il diritto per i primi in graduatoria di essere inviati al lavoro senza concorso nella pubblica amministrazione per i profili professionali fino al IV° livello. Nel recente bando dell'Agenzia di Protezione Civile del Molise sono state previste 19 assunzioni riservate alle categorie protette ma aggiungendo un vincolo non previsto dalla normativa. E' stata istituita una commissione valutatrice che selezionerà i meritevoli. Un fatto di gravità inaudita che è caduto a terra come se fosse acqua fresca. E nonostante le denunce, le impugnative e le diffide, ad oggi è stato trascurato da tutti confermando una scarsa sensibilità verso i temi della parità dei diritti e del rispetto della dignità delle persone. Di fronte a simili vuoti culturali sorge il dubbio che la cancrena del degrado democratico è più profonda di quanto si pensi e non sempre c'è un vissuto collettivo più avanzato della rappresentanza politica, sociale e istituzionale. In tale frangenti torna in mente l'esito del primo referendum dell'umanità dove il popolo salvò un ladro e mandò in croce un innocente.

1/7/2012 | 17:50

Soccorsi due escursionisti svizzeri sul Sirente

Il Punto a Mezzogiorno » » Print

Punto a Mezzogiorno, Il

"Soccorsi due escursionisti svizzeri sul Sirente"

Data: **01/07/2012**

Indietro

Soccorsi due escursionisti svizzeri sul Sirente

Posted By [admin](#) On 1 luglio 2012 @ 17:48 In [Abruzzo](#) | [No Comments](#)

Ieri pomeriggio due escursionisti svizzeri sono stati soccorsi sul monte Sirente dopo che alle ore 17.30 avevano chiamato il 118 dicendo di essere in difficoltà poco sotto la cima, che raggiunge i 2349m.

I due, N.W. 33 anni di Zurigo e S.G 27 anni di Zurigo, erano partiti dai Prati del Sirente (1160 m) e dopo aver percorso il sentiero che conduce alla base del versante nord-est della montagna, hanno risalito un canale nei pressi del Canale Maiori. Giunti quasi in vetta si sono trovati però in difficoltà per il terreno roccioso impervio e quindi, impossibilitati a proseguire sia in salita che in discesa, hanno chiamato i soccorsi.

Dall'aeroporto di Preturo (AQ) si è alzato in volo l'elicottero AB412 del SUEM 118 della Regione Abruzzo, mentre da terra era stata allertata e pronta ad intervenire una squadra del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.

Durante l'intervento è stato possibile stabilire un contatto telefonico con i due escursionisti.

Dopo vari sorvoli i due sono stati individuati e recuperati con il verricello a bordo dell'elicottero dal tecnico di elisoccorso del CNSAS.

Le operazioni di soccorso sono state rese più difficoltose dal peggioramento delle condizioni meteorologiche, dato che durante il recupero nella zona era in corso un temporale.

I due escursionisti, seppure impauriti, erano in buone condizioni di salute e alle ore 18.30 sono stati portati ai Prati del Sirente, da dove erano partiti.

Article printed from Il Punto a Mezzogiorno: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it>

URL to article: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it/2012/07/01/soccorsi-due-escursionisti-svizzeri-sul-sirente/>

non costruite sul vesuvio lo sterminatore dimenticato - ugo leone

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 01/07/2012

Indietro

Pagina XV - Napoli

NON COSTRUITE SUL VESUVIO LO STERMINATORE DIMENTICATO

UGO LEONE

EE

Io definisce sterminatore il Vesuvio, perché, ricorda più avanti, qui "fur città famose,/che coi torrenti suoi l'altero monte/all'igneia bocca fulminando oppresse/con gli abitanti insieme". Molti ricordano questi versi e sono sicuro che non c'è studente delle scuole del Vesuviano che non li abbia letti e imparati. Molti ricordano questi versi. Ma non tutti ricordano questa caratteristica del vulcano più famoso, e più pericoloso della Terra «il gran delinquente dalle bellissime forme che tutti ammirano perché è feroce, che tutti amano perché è bello», come ha scritto Renato Fucini. Lo dimenticano soprattutto quegli amministratori che sulla sicurezza dei propri amministrati dovrebbero vegliare.

Già così, dormiente o in quiescenza, come lo si definisce in questa fase, il Vesuvio fa annualmente le sue vittime. Sono quei visitatori non bene informati i quali, ancorché in precarie condizioni di salute, ascendono al cratere e in qualche caso a costo della vita. Figuriamoci quante ne potrebbe fare se si risvegliasse manifestando la sua distruttiva potenza. Se lo è ben figurato la Protezione civile che già nel 1995 mise a punto un piano di emergenza basato su scenari eruttivi oscillanti tra la catastrofica eruzione del 79 d.C. e quella un po' meno catastrofica del 1631.

I contenuti di questo piano sono abbastanza noti e prevedono la messa in salvo della popolazione (parliamo di 580.000 persone) secondo un progetto di gemellaggi dei 18 Comuni della zona a rischio con altrettanti Comuni di altre regioni d'Italia.

Far muovere poco meno di 600 mila persone prima e durante l'eruzione, è una difficile impresa per cui nel momento in cui il Vesuvio decidesse di dimostrarsi sterminatore e delinquente meno ce ne fossero di persone potenzialmente coinvolte, meglio sarebbe. È per questo che un modo preventivo di difendere i residenti in quest'area è quello di ridurre progressivamente la vulnerabilità. Cioè di "sconsigliare" il più possibile l'aumento dei residenti e "consigliare" il più possibile la loro spontanea riduzione.

Evidentemente questo significa che è assolutamente "sconsigliata" la costruzione di nuove abitazioni che, viceversa i 18 sindaci di quei Comuni - chi più, chi meno - auspicerebbero, come sembra recentemente affermato in un incontro che hanno avuto presso il Comune di Terzigno. L'obiettivo è quello di superare i vincoli previsti nella legge della Regione Campania (la 21 del 10 dicembre 2003) contenente "Norme urbanistiche per i Comuni rientranti nelle zone a rischio vulcanico dell'area vesuviana". Legge che, tra l'altro, all'articolo 2 prescrive: «Gli strumenti urbanistici generali e attuativi dei Comuni

di cui all'articolo 1 non possono contenere disposizioni che consentono l'incremento dell'edificazione a scopo residenziale, mediante l'aumento dei volumi abitabili e dei carichi urbanistici derivanti dai pesi insediativi nei rispettivi territori». I contenuti di questo articolo vengono considerati un "cappio" che strangola l'economia legata all'edilizia e impedisce di approvare le migliaia di istanze di condono giacenti negli uffici tecnici dei Comuni. I sindaci, anche per evitare gli abbattimenti che la mancata approvazione dei condoni comporterebbe, chiedono di rivedere almeno le istanze del 1985 e del 1994 «per non parlare» di quelle del 2003. Per questo hanno reiteratamente chiesto la istituzione di un «tavolo tecnico-politico» per discutere di questi problemi.

Non riesco a immaginare che cosa ne verrà fuori. Riesco, però, a immaginare che se fossi un residente vesuviano chiederei ai miei amministratori e alla Protezione civile di farmi sapere come sta il Vesuvio, quali sono le realistiche possibilità di mettermi in salvo e secondo quali pratiche (anche alla luce dei recenti rifacimenti del piano del 1995). Una cosa è certa ed è che in caso di eruzione si potrà mettere in salvo la popolazione (meno ce ne sarà, meglio sarà) con un po' di beni mobili, ma i beni immobili, condonati o no, saranno inevitabilmente distrutti. E più ce ne saranno, maggiore sarà il

non costruite sul vesuvio lo sterminatore dimenticato - ugo leone

danno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pinerolo, rogo al reparto dialisi nessun ferito

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 01/07/2012

Indietro

Pagina IX - Torino

Incendio in ospedale prima dell'alba

Pinerolo, rogo al reparto dialisi nessun ferito

FIAMME all'alba nell'ospedale Agnelli di Pinerolo. Sono le 5.30 quando ieri mattina un incendio si sviluppa nella sala dialisi. Fortunatamente nessun paziente si trova nel reparto: il servizio dialisi apre infatti alle 6.30. E' il fumo a far scattare il sistema antincendio: le porte si chiudono in automatico, isolando la zona colpita dal rogo. Nel frattempo, il personale avvisa i vigili del fuoco che riescono in poco tempo a domare le fiamme. Se restano ancora da accertare le cause dell'incendio, i danni risultano comunque contenuti grazie al piano d'emergenza. Dato l'accaduto, al momento il reparto è chiuso. I tanti pazienti che hanno prenotato le sedute di dialisi non devono però preoccuparsi: le loro visite non vengono cancellate, bensì dirottate, a seconda dei casi, nelle strutture di Collegno, Obassano, Rivoli e Susa. «Le parti interessate dall'incendio - assicura Gaetano Cosenza, direttore generale dell'Asl To 3 - saranno risistemate non appena riceveremo l'autorizzazione dei vigili del fuoco. Contiamo quindi di riattivare a breve il servizio dialisi nell'ospedale di Pinerolo. In modo da evitare disagi per i pazienti dovuti agli spostamenti fuori sede ». In trasferta non andranno comunque solo le persone che hanno prenotato una visita. L'ospedale di Pinerolo ha infatti messo a disposizione delle strutture di dialisi cui i pazienti faranno riferimento anche una taskforce straordinaria di personale. Il tutto per evitare lunghe attese.

(e.d.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cerca refrigerio in acqua ragazzo muore nel mongia

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **01/07/2012**

[Indietro](#)

Pagina X - Torino

Ucciso nel Cuneese forse dallo sbalzo termico

Cerca refrigerio in acqua ragazzo muore nel Mongia

FORSE cercava refrigerio nelle acque del torrente Mongia, nel Cuneese, ma è morto annegato, forse per un malore dovuto allo sbalzo di temperatura. Il 21enne di Viola si era allontanato venerdì pomeriggio verso le 14.30 a piedi ed erano stati i genitori, non vedendolo rientrare per cena, a dare l'allarme. Lo hanno trovato la notte scorsa ormai senza vita in un'ansa del torrente, in una pozza profonda circa tre metri, i vigili del fuoco che assieme a carabinieri, soccorso alpino e protezione civile lo stavano cercando. I soccorritori hanno ritrovato prima i vestiti del giovane e poi si sono accorti del corpo nell'acqua.

Il giovane sarebbe morto per annegamento.

emergenza per gli incendi nel foggiano case a rischio

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 01/07/2012

Indietro

Pagina III - Bari

Gli interventi

Emergenza per gli incendi nel Foggiano case a rischio

A Carapelle sfiorate le abitazioni. Rogo anche a Gravina

EMERGENZA incendi in tutta la Puglia. Il caldo di Caronte, l'anticiclone africano, ha provocato centinaia di roghi di stoppie e sterpaglia in tutta la regione. La situazione più difficile è stata registrata nelle campagne a ridosso di Carapelle, nel Foggiano, dove le fiamme sono arrivate a lambire le abitazioni tanto che numerose sono state le chiamate ai centralini delle forze dell'ordine di cittadini

spaventati anche dal fumo che minacciava le loro case. I vigili del fuoco sono intervenuti anche nelle campagne di Carpino, sul Monte Vernone, per un incendio che ha interessato sette ettari di bosco: sul posto al lavoro anche uomini della protezione civile dell'Arif e del Corpo Forestale dello Stato. Nella notte momenti di paura a San Severo, alla periferia della città per un incendio scoppiato in un appartamento. Le fiamme, le cui cause sono ancora al vaglio degli investigatori, hanno completamente avvolto diverse stanze dell'appartamento tanto che è stato necessario sgomberarlo. Infine due fire boss ieri sono stati a lavoro in località 'La Capasa' a Gravina in Puglia per spegnere un incendio boschivo divampato nel pomeriggio poco dopo le 17.

Nella notte momenti di paura a San Severo per le fiamme in un appartamento

Weekend infuocato, verso un "picco" di 40 gradi

tiscali.notizie |

Tiscali news*"Weekend infuocato, verso un "picco" di 40 gradi"*Data: **01/07/2012**

Indietro

Weekend infuocato, verso un "picco" di 40 gradi

Ansa

Tweet

Commenta

(ANSA) Week-end infuocato sull'Italia per colpa di 'Caronte', l'anticiclone africano presente sul Mediterraneo, con le alte temperature che hanno provocato due vittime: un uomo di 80 anni, morto a Marinella di Sarzana (La Spezia) mentre stava facendo il bagno in mare, alle 8.30 del mattino, e l'imprenditore calzaturiero Enrico Fabi di 78 anni, deceduto lungo la spiaggia di Civitanova Marche per un malore improvviso. Ma il caldo ha fatto anche altre due vittime, sia pure 'indirettamente': un ventenne morto per un malore in provincia di Cuneo, mentre faceva un bagno in un torrente per cercare refrigerio, ed un uomo di 42 anni annegato in un piccolo stagno a Monguelfo dopo essersi immerso per rinfrescarsi. Nelle prossime ore, secondo le previsioni, Caronte raggiungerà il 'clou', con temperature che in varie città toccheranno i 40 gradi. Da lunedì, però, almeno in parte del Nord, il caldo dovrebbe attenuarsi, con l'arrivo di temporali sulle Alpi. Nel resto d'Italia l'allerta resta invece alta, tanto che, appunto per lunedì, il ministero della Salute prevede 'bollino rosso' in 15 città. "Caronte - spiega Antonio Sanò, direttore del portale www.iLMeteo.it - sta soffiando aria calda a tutte le quote dall'entroterra algerino e tunisino verso il Mediterraneo. Nell'entroterra sahariano i 50 gradi ormai sono la normalità e l'aria calda sta puntando direttamente verso il Lazio, infatti Roma sarà tra le città più calde d'Europa". E domani (domenica), in particolare tra le ore 13 e le 16, si toccheranno alcuni record storici di caldo: 40 gradi a Bologna e Ferrara, 39 a Roma, 38 a Firenze, 37 quasi ovunque al centrosud come anche sul Triveneto. Tra domenica e lunedì un parziale 'cambio di rotta': sono infatti previsti temporali sulle Alpi, in particolare su Piemonte e Valle d'Aosta, per effetto, come sottolinea la Protezione civile, di un sistema nuvoloso in transito sull'Europa centrale. L'ondata di caldo si attenuerà dunque al Nord a causa di questa depressione, che gli esperti di 3bmeteo.com hanno battezzato 'kicker' (in inglese 'scalciare') che allontanerà l'anticiclone africano. Poi, tra martedì e giovedì, afferma 3bmeteo, il calo di temperature si estenderà, con Milano che passerà da una massima prevista per domenica di 34 gradi ad una di 26° per giovedì prossimo, e Roma dai 38 gradi di domenica a 31. Il caldo africano, però, ritornerà e non mollerà la presa, secondo alcune previsioni, almeno fino al 10 luglio, quando arriveranno correnti fresche dal Mare del Nord. E in attesa del picco, continuano a registrarsi disagi in tutta Italia. A partire dall'Emilia colpita dal terremoto, dove oggi, nelle tende allestite nei campi di accoglienza, la temperatura percepita ha rasentato i 50 gradi. Disagi a Napoli, dove numerosi cumuli di rifiuti sono stati dati alle fiamme a causa del forte caldo. E' stato invece possibile fuggire dall'afa a 600 'fortunati': tanti gli irriducibili dello sci che oggi sono saliti ai 3.500 metri di altitudine del Plateau Rosà, sopra Breuil-Cervinia (Aosta) - dove la temperatura registrata è stata di 3 gradi - per la prima giornata di apertura estiva degli impianti. Ma lo stress da caldo non colpisce solo gli uomini. A soffrirne sono anche le mucche che, con le alte temperature, è l'allarme lanciato da Coldiretti, producono fino al 10% di latte in meno. **EMILIA BOLLENTE, ORA NEMICO DEGLI SFOLLATI E' CARONTE** di Gianluca Angelini La morsa di Caronte, che fa boccheggiare l'Italia, si stringe in maniera ancora più forte sull'Emilia colpita dal sisma. Nella regione che fin dalla prima mattinata ha registrato temperature superiori ai 30 gradi, a soffrire di più sono le popolazioni ferite dal terremoto: sotto le tende, allestite nei campi di accoglienza o nel giardino di casa, la temperatura percepita rasenta i 50, insopportabili, gradi. Con l'aria arroventata dall'afa, "in tenda è come essere in un forno microonde", rimbalza la testimonianza su Twitter. "Non si riesce proprio a dormire - raccontano gli sfollati su Facebook - è difficile resistere con questo calore soffocante". Una situazione al limite dell'accettabile che potrebbe farsi più dura con il passare delle ore: l'allerta caldo della Protezione civile su tutta l'Emilia-Romagna è stata prorogata fino a lunedì e

Weekend infuocato, verso un "picco" di 40 gradi

domani (domenica) l'ondata di calore è attesa a toccare il suo apice. Per questo sono stati allertati i Pronto soccorso e le strutture ospedaliere. Nelle tendopoli - dove i bimbi e i ragazzini si 'arrangiano' giocando a inseguirsi con le pistole ad acqua - i sindaci dei paesi coinvolti dal terremoto, hanno predisposto, per quanto possibile, rimedi per rendere più affrontabile la convivenza con il gran caldo. "Abbiamo condizionato tutte le tende - spiega Fernando Ferioli, sindaco di Finale Emilia - la situazione è pesante ma la stiamo affrontando bene. Siamo riusciti ad organizzarci in tempo: alcuni condizionatori d'aria sono arrivati dalla Protezione civile di Roma, alcuni non erano perfetti e li abbiamo sistemati con l'aiuto di una ditta locale". A San Felice sul Panaro, nel campo allestito dalla Protezione civile del Veneto, sono stati montati 42 condizionatori d'aria messi a disposizione dalla De Longhi per alleviare le giornate delle 224 persone ospitate in quell'area. "C'è un gran caldo come in tutta Italia e ci si adatta alla situazione - racconta il sindaco di Mirandola, Maino Benatti -: abbiamo messo dei condizionatori d'aria, speriamo ci aiutino. Diverse persone stanno tornando a casa, altre hanno iniziato a metterle a posto: in città ci sono 4.000 abitazioni con diversi gradi di inagibilità".

01 luglio 2012

€'

INQUINAMENTO MAR PICCOLO TARANTO: VERIFICARE FONTI E COSTI BONIFICA

| marketpress notizie

marketpress.info

"INQUINAMENTO MAR PICCOLO TARANTO: VERIFICARE FONTI E COSTI BONIFICA"

Data: **02/07/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 02 Luglio 2012

INQUINAMENTO MAR PICCOLO TARANTO: VERIFICARE FONTI E COSTI BONIFICA

Bari, 2 luglio 2012 - "Sulla base del lavoro effettuato nell'ultimo anno, dall'informativa alla Giunta Regionale dello scorso mese di novembre, questa mattina tecnici dell'assessorato hanno partecipato ad un tavolo con referenti di Cnr, Politecnico, Università di Bari, Arpa Puglia, Ispra e Iss sul tema del sistema del Mar Piccolo di Taranto. Le valutazioni hanno come obiettivo la definizione di un progetto di bonifica definitivo per l'area che, tuttavia, presuppone la corretta individuazione di elementi fondamentali. Tra questi l'individuazione di fonti attive di contaminazione che possano, se non evidenziate, vanificare eventuali interventi". Così l'assessore Lorenzo Nicastro al termine del tavolo tecnico che si è tenuto il 28 giugno in assessorato. "La Regione ha assunto l'impegno di sostenere le ulteriori e necessarie ricerche all'individuazione delle fonti attive di contaminazione e di richiedere al Ministero competente che incarichi l'Ispra di effettuare una quantificazione del danno ambientale subito dall'area; anche nell'ottica di rivalersi su soggetti eventualmente responsabili. Parallelamente a questo – prosegue Nicastro – abbiamo chiesto che partano, sulla base dei dati attualmente disponibili e di quelli che via via emergeranno, studi di fattibilità sulle varie opzioni di intervento" "In particolare – conclude l'assessore – è importante definire le modalità di bioaccumulo del pcb nei prodotti ittici allevati in Mar Piccolo soprattutto in relazione alle dinamiche di risospensione dei sedimenti presenti dinanzi all'arsenale in ragione del traffico navale e di opere di utilizzo delle acque che determinano grande influenza sulle correnti marine del bacino. Siamo determinati a raggiungere un momento di svolta ma, per l'importanza dell'intervento, abbiamo la necessità di completare il quadro informativo a nostra disposizione".

[<<BACK](#)